

San SaLvo



ieri • oggi • domani

Anno 2 - N° 3
Marzo 2015

Periodico a cura del Lions Club San Salvo



Giovani sansalvesi negli anni '50: C. Vicoli, G. Talucci, S. Cardarella, A. De Nicolis, G. Di Casoli

Via Roma

Una platea gremita al meeting su "Giovani e lavoro" organizzato dal Lions Club di San Salvo

È stato un convegno ben riuscito, interessante e ricco di spunti quello che ha organizzato il Lion Club di San Salvo su "Giovani, scuola e mondo del lavoro". Il meeting si è svolto presso l'Aula Magna dell'Istituto Superiore "R. Mattioli" di San Salvo gremita in ogni ordine di posto. Circa 150 gli studenti che hanno preso parte. Anche lo scorso anno, il Lions Club di San Salvo e la NSG Group Nsg hanno realizzato un convegno sul lavoro e poi sottoscritto un interessante Protocollo d'Intesa. La collaborazione tra Lions Club San Salvo, NSG Group ed Istituto d'Istruzione Superiore "R. Mattioli"



mira alla condivisione di intenti e di obiettivi per sviluppare progetti e ricerche di rilevanza sociale. Moderatore: Virginio Di Piero officier del service nazionale "Help: emergenza lavoro" per la VI circoscrizione e organizzaore. Relatori: la prof.ssa Maria Luisa Di Mucci dirigente scolastico dell'Istituto Superiore "R. Mattioli", l'ing. Giovanni Benvenuto officer Lions Club Tifernus di Termoli, Damiano Acciaro presidente Lions Club "Tifernus" di Termoli e l'ing. Graziano Marcovecchio presidente della NSG Group. I lavori sono stati aperti da Antonella Vicoli cerimoniere del club, cui ha fatto seguito un breve intervento del presidente del Lions Club di San Salvo Guido Torricella. Il microfono è poi passato al sindaco Tiziana Magnacca: "La disoccupazione è allarmante - ha detto il sindaco rivolgendosi agli studenti - non fermatevi al diploma, continuate a studiare. Attrezzatevi e parlate al plurale. Le sfide si vincono con molto allenamento. Nella scuola occorre passione e determinazione. Vi lascio un messaggio positivo: se voi vi impegnerete ce la farete!"

Dopo la prof.ssa Maria Luisa Di Mucci, l'ing. Giovanni Benvenuto e la dott.ssa Barbara Sorce co-founder Apero&, l'intervento finale è toccato all'ing. Graziano Marcovecchio: "Sono felice per l'invito ricevuto dalla scuola. Le aziende non devono lasciare sola la scuola. La nostra collaborazione con le scuole c'è stata sempre stata". E rivolgendosi ai giovani, il presidente della Nsg Group, ha concluso: "Nulla si crea senza sacrifici. Nella vita occorrono determinazione e coraggio. Un ragazzo di Cupello è primo nel nuoto e primo nello studio. Un giovane di Carunchio, dopo otto ore di studio al giorno, è diventato uno dei migliori pianisti europei. Lo smartphone è importante, ma bisogna saper ragionare. Alle capacità tecniche occorre aggiungere la ragione. Abbiate la forza di saper lavorare insieme". Hanno partecipato come ospiti: Raffaele Di Vito past governatore del Distretto 108A e gli assessori comunali Giovanni Artese e Maria Travaglini.

M. Molino

Il 28 marzo 2015 si terrà presso il Park Hotel Gabri la VII Charter Night del Club Lions di San Salvo

Questa manifestazione, che si tiene annualmente, ricorda la consegna da parte del Governatore Distrettuale della Carta di Costituzione (Charter), rilasciata dall'Associazione Internazionale con la firma del Presidente Internazionale per sancire la nascita di un Lions Club. La cerimonia è molto importante perché l'iter della stessa offre l'opportunità di illustrare il significato delle varie fasi che hanno segnato l'inizio della vita lionistica del club, e che hanno portato i soci ad accedere in profondità alle motivazioni dell'essere Lion.

I Soci, infatti, non dimenticheranno mai la solennità del loro ingresso nel Lionismo: l'entrata delle Bandiere, l'ascolto degli Inni Nazionali, la lettura del Codice dell'Etica lionistica, la lettura degli scopi del Lionismo e del testo della Charter, la firma della Carta, l'apposizione del Distintivo, la consegna della campana e del martello al Presidente e quella, emozionante, della bandiera nazionale al



Club, i vari discorsi, soprattutto quello di benvenuto del Governatore.

Rivivere questi momenti importanti fa sì che nell'animo del socio, maturi sempre più il senso di orgoglio e di responsabilità preziosi per il cammino del Club sulla strada del Servizio.

Guido Torricella

Una statua di San Salvo e un libro del XII sec. sono stati ritrovati ad Alby in Francia

Poco tempo fa ad Alby (Francia) sono stati ritrovati una statua lignea di San Salvo (XII sec.) e un libro in cui si precisa che la festa del Santo veniva celebrata il 10 settembre. Da molti anni, gli storici locali, sono impegnati per scoprire qual è il Santo che ha dato i natali a San Salvo. In passato, nella chiesa di San Giuseppe, vi era una statua lignea di non rilevante pregio artistico. Si ignora tuttora che fine abbia fatto la reliquia del santo, molto probabilmente fu distrutta durante l'assalto dei Saraceni. Non c'è alcun dubbio che il nostro borgo deve i suoi avi al monaco Salvo riconosciuto santo dalla Chiesa. Nel suo libro "La città di San Salvo" lo storico don Cirillo Piovesan fa riferimento a sei personaggi chiamati San Salvo. Lo stesso, però, riporta che San Salvo, vescovo di

Alby (Francia), viene festeggiato il 10 settembre, precisamente come hanno sempre fatto gli antichi sansalvesi. L'ipotesi di San Salvo a vescovo di Alby non è incompatibile con la sua presenza nella nostra terra. Era, infatti, una facoltà dei Papi mandare i frati cappuccini per il mondo a predicare il Vangelo.

I nostri antenati avevano sempre celebrato il 10 settembre la festa di San Salvo con la massima solennità e con profonda devozione. I vincoli d'amicizia dei monaci ubicati nel monastero intitolato ai santi Vito e Salvo con i frati cistercensi di Alby erano molto stretti. Lo storico Giovanni Artese, continua a ribadire che il santo Salvo di cui sappiamo qualcosa è soltanto il vescovo di Alby".

M. Molino



Statua lignea di San Salvo

Chi sa se in Paradiso cresce l'erba!

Chi sa se in Paradiso cresce l'erba! E' un dubbio, questo, che mi tormenta da sempre. E nessuno che sia stato in grado, finora, di chiarirmelo. Nessuno, difatti, è tornato da lassù per raccontarmi dei morbidi e verdi tappeti del cielo.

Mi sono rivolto a tanti sacerdoti, ad alcuni prelati e a delle suore; ho consultato di notte le mie stelle, ho pregato i miei Santi, ho implorato un mio compagno di scuola, salito lassù all'età di sette anni; l'ho pregato di apparirmi in sogno e di parlarmi dell'erba del

Paradiso. Ho fermato per strada un pellegrino; mi sono seduto, sul sagrato di una chiesa, accanto a un cieco, perché mi desse chiarezza; ho seguito il volo di una rondine; ho disegnato la mia ombra sulla sabbia, chiedendole di parlarmi; mi sono seduto sulla cima di un cipresso, nella speranza che, dal cielo, piovesse la risposta che cercavo; mi sono punto le mani tra gli spini per ottenere risposte da una goccia del mio sangue; ho accarezzato un gelsomino; ho perfino cavalcato un gregge di nuvole, per salire più su, raggiungere il para-

diso e osservarlo da vicino. Ma tutti i miei tentativi per ottenere chiarezza sono risultati vani. E la risposta al mio dubbio non c'è mai stata. L'avrò, forse, il giorno in cui le radici che mi legano alla vita saranno recise. E, se dopo essere entrato attraverso le porte dell'Eternità, mi accorgessi che l'erba, lassù, non c'è? Rimarrei certamente deluso! Tanto deluso da chiedere, forse, il permesso di poter tornare quaggiù, sulla terra, dove l'erba cresce finanche in fondo al mare!

Attilio Piccirilli

Chi riuscirà a definire per primo, il significato in italiano del termine salvanese VUEI MÀ, NICOLE M'ARINNÈNN LA BALJE

I primi vincitori sono stati Emilio Di Paolo, R. Nappa, Donato Di Jenno, Vito Cilli. Il significato di "So fatte na frascatt pi nipàtime" (Ho fatto una salsicetta per mio nipote), è stato ben

specificato da Iolanda Romagnoli. Dopo l'alto gradimento dei lettori, continuiamo nel nostro "gioco di parole". La risposta deve essere inviata via **E-MAIL**.

Caccia aperta!

A San Salvo il campionato italiano master sulla distanza di 10 km

Il 7 giugno nella nostra città si svolgerà il campionato italiano master sulla distanza di 10 Km nelle varie categorie FIDAL settore maschile, femminile e per squadre, grazie all'interesse della Podistica San Salvo e FIDAL. Duemila 2.000 podisti e altrettanti familiari al seguito, potranno ammirare le bellezze naturali della nostra zona e gustare i piatti tipici della cucina sansalvese. Sono già iniziati i preparativi per accogliere gli atleti e le rispettive famiglie-ospiti che verranno da ogni parte d'Italia.

Non è la prima volta che San Salvo viene proposto come sede di grossi avvenimenti sportivi. Ba-



sta ricordare la partenza del Giro d'Italia di due anni fa.

Li fuijaràpe zidà spricà!

A San Salvo nel dopoguerra c'è stato un continuo fiorire di gruppi del Carnevale. Una delle più belle "mescaràte" che i più anziani ricordano era quella di Filoteo Sorge, contadino, papà dello scomparso Renato capitano nell'esercito. Filoteo Sorge con un grossa pancia e un nasone rosso guidava il corteo formato da una decina di coppie di giovani che portavano a braccetto altri giovani vestiti con abiti femminili. I figuranti si disponevano in cerchio e accompagnati dal suono di una fisarmonica; ogni coppia avanzava verso il centro e cantava una strofa. Di solito le ultime due strofe venivano cantate da tutti i personaggi in coro. I bambini lo chiamavano: "Carnevale". La "parodia" terminava con "Carnevale", che buttava manate di fasci di foglie di rape alla folla plaudente, gridando a squarciagola: *Magnàte càrne e maccarìhune, li fuijaràpe zi da spricà*

(Mangiate carne e pasta, buttate le rape). Pugginelle (Pulcinella) di buon mattino andava a prendere una alla volta le "signorine" a casa e le accompagnava nell'abituale luogo di ritrovo. Evaristo Sparvieri ha descritto benissimo la scena: "Ascive Pugginell la matine, nghi 'na scuffietta rosce nghi lu fiocche, nghi nu "tripuline" appicciate mmocche, curreve pi pijà li signurine. La rihunione di li miscalate, zi face' a la case di Caffittire: addo', prime di cumunza' lu ggire, a la "parte", j zi dave 'n'arpassate."

Nella storia locale sono rimasti molti aneddoti divertenti. Ad interpretare l'importante farsa di Pulcinella toccava sempre ai membri di una stessa famiglia (così potevano riciclare i vestiti). Infatti per diversi anni sono stati Antonio, Vitale, Gino e Nicola, figli di Paulicce Di Lique (Paolo De Luca) banditore del paese a rivestire il ruolo. Un Carnevale, toccò a Pulcinella aprire la scena, nessuno dei suoi familiari mancò al divertente appuntamento. Pugginell, con la cuffietta rossa e fiocco blu pendente, con i campanelli legati ai fianchi e con la frusta in mano, fece una piroetta, e facendosi accompagnare dal suono di una fisarmonica, iniziò a cantare il brano assegnato: "Iè chi sso nu pugginell... (Pugginell in dialetto sansalvese sta ad indicare una persona opportunista, volubile e poco seria). All'ambruvvuése (improvvisamente) dalla folla si sentì una voce possente che diceva: "Ca ci sù, ca ci sù!"

Era suo padre. Risate a non finire. *Addre che Carnivale!*

M.M.

Il ventennio fascista a San Salvo: Don Camillo e donna Emma



- terza puntata -

Don Camillo Artese non ottenne i risultati sperati e non riuscì a spuntarla, anche perché le autorità centrali non tennero affatto conto delle sue controaccuse difensive scritte in tale memoriale. Venne perciò confinato come antifascista sovversivo. L'austera politica del dott. Ciocco era temuta e rispettata in paese. Ciocco era molto ligio al dovere e anch'egli, come il duce, non era insensibile alle curve femminili; non disdegnava affatto le occasionali avventure o dimostrazioni di alta virilità maschilista. Vitaliano non era altissimo ma sembrava imponente allorché in camicia nera indossava i pantaloni alla zuava e gli stivaloni lucidi e neri come la cintura portata strettissima alla vita per mettere in risalto il possente torace. Nel piccolo borgo sansalvese il medico Vitaliano aveva inimicizie profonde dettate soprattutto dal ruolo politico ed invidia sociale. In quel periodo i contadini del paese a fatica tiravano a campare ma mettevano al mondo molti figli. La minuta ostetrica levatrice del paese donna Emma Frasca in Fabrizio, assisteva le gestanti nei numerosissimi parti che avvenivano nelle umili dimore sansalvesi senza l'ausilio delle moderne ecografie, anestesie subaracnoidali o ginnastiche preparto. All'epoca le donne incinte sudavano nei campi fino all'ultimo

giorno di gravidanza. La piccola ostetrica lavorava sodo e senza orario. Aveva il rispetto totale della popolazione e morirà intorno agli anni sessanta. La sua unica figlia Lidia Fabrizio sposò il giovane medico dott. Federico Bontempo.



Emma Frasca

All'epoca i parti erano numerosi e sponsorizzati dal regime con i premi di natalità. Avvenivano in casa con l'aiuto dell'esperta ostetrica, di qualche amica, vicine di casa o una parente stretta. Il costoso medico arrivava solo nei parti distocici quando il nascituro aveva presentazioni anomale o un lungo cordone ombelicale. Accanto al ruolo istituzionale dell'ostetrica condotta era molto diffuso in quel periodo l'aborto clandestino. Le gravidanze infatti venivano spesso stroncate dai ferri da lana di volgari "mammare", vecchie inacidite che non erano ostetriche e tantomeno esperte infermiere.

Tali "mammare" ignoravano le regole più elementari dell'igiene chirurgica e queste rischiose pratiche abortive spesso sfociavano in gravi complicanze con emorragie, infezioni e conseguenti decessi della gravida. Spesso era il marito a decidere tra la vita e la morte del nascituro, mettendo a repentaglio la vita della consorte partorienti (pratica che per molte donne risultò fatale). Spesso, molte donne, rimaste sole, lontane dai mariti o fidanzati impegnati nel fronte di guerra, consumavano strane passioni ed amori di contrabbando che potevano culminare nel dramma inaspettato di gravidanze indesiderate. In questi casi la gravida sottoposta a tali pratiche, veniva considerata alla stregua di una prostituta dall'opinione pubblica e quindi tutto doveva avvenire nella più assoluta clandestinità. L'aborto clandestino cancellava molte volte la difficile storia tenuta nascosta anche ai familiari. Quando il rimedio funzionava la triste parentesi si chiudeva ma in caso di gravi complicanze abortive si passava alla inevitabile vergogna, ai processi nei tribunali oppure all'estrema unzione. L'alta mortalità neonatale spesso occultava decessi di neonati malformati con la dolosa complicità di pratiche ostetriche scorrette a volte motivate perfino da vecchi rancori con la partorienti.

Peppino Romondio

Le favole sono state scritte per gli adulti

Si dice che le favole si leggono ai bambini, ma sono state scritte per gli adulti. In una recente indagine è stata stabilita che la favola più amata è quella di Cenerentola, poi la Sirenetta e a seguire Biancaneve e i 7 nani, ma nel territorio dove abito io, analizzando ciò che vedo, la favola più amata in assoluto sia quella di Pollicino, si quella di quel bimbo che nel bosco lascia molliche di pane per ritrovare la strada di casa.

Dico questo, perché qualunque strada noi decidiamo di percorrere, andando verso Vasto, verso la stazione, verso la Trignina, nella zona industriale e persino nelle strade di campagna lungo il ciglio delle strade si trovano depositate buste dell'immondizia, nonostante nel nostro territorio il ritiro dell'immondizia funzioni, si chiede solo di fare la raccolta differenziata, questo mal costume succede non di certo perché le persone sono incivili, ma è solo una questione economica, come non tutti possono comprarsi un navigatore usa le buste dell'immondizia per ritrovare la strada di casa, come il loro eroe Pollicino.

Stefano Marchetta

Nozze di diamante



Il dott. Giuseppe De Vito, socio Lions Club San Salvo insignito del Melvin Jones Fellow, con la signora Aurora Sacchetti nel 60° anniversario di matrimonio (03/01/2015)

Nozze d'oro



Pietro Di Nanno e Miranda Chinni nel loro 50° anniversario di matrimonio (21/02/2015)



Domenico Onofrillo e Ada Torricella hanno festeggiato le nozze d'oro (28/02/2015)

I giovani, ieri, oggi e domani

Mi sembra doveroso in questi giorni sollecitare l'attenzione da parte di tutti su un fenomeno che sta interessando il paese, ma non solo quello in cui viviamo. Sempre più spesso si incorre in notizie da prima pagina in cui giovani e adolescenti si applicano alla devastazione, sia esterna come ultime notizie di cronaca in cui sono stati imbrattati muri e un antico pozzo se non ricordo male, sia interne con consumi eccessivi non solo di sostanze stupefacenti ma anche di tecnologia. Ti giri per le strade e vedi agglomerati di individui, passatemi l'espressione, che sono davvero individui, forse individuali mi sembra più corretto.

Ci si riunisce in gruppi che fanno paura solo a guardarli perché temi che al minimo sguardo di qualcuno possa partire una rissa o qualcosa del genere. Commercianti che chiudono i battenti prima ancora che arrivino le otto di sera, ma non voglio incolpare questo fatto alla pura paura che qualcosa possa essere arrecato nei loro confronti dalla gioventù, ma qualcosa del genere è successo per davvero proprio nel giorno di carnevale. Ci si riunisce tutti insieme pronti a fare qualcosa di davvero buono, ma alla fine vedi visi tristi, anaf-



Giovani sansalvesi degli anni '60

fettivi, spenti pronti ad accendersi solo quando il branco è chiamato a lottare. Quanta rabbia, tristezza devono aver dentro. E mi domando "chissà cosa li renda tali". Primo posto sicuramente a quel collettivo che sta facendo impazzire e correre un po' tutti ma poi mi chiedo "ma i genitori? Cosa ne pensano loro?". Proprio stamane una donna mi diceva da quanto tempo, confrontandosi con coetanei padri e madri, che non dicessero una volta ai propri figli "come stai?". Quell'entrare in contatto, quella relazione, quell'empatia come la chiamano che si sta calpestando per rincorrere ideali, che bhò, io proprio non li vedo. La macchina? I soldi? Il

potere? Narcisismo, ecco quanto. Un narcisismo che conosce e non ha mai conosciuto l'emozione. Siamo stati tutti giovani ieri, siamo ancora giovani oggi e dovremmo continuare ad essere giovani anche domani, portando dentro di noi quei veri ideali da trasmettere almeno alle prossime generazioni. E' un impegno difficile, ma non irraggiungibile. Concludo con una frase dettata dal cuore di un uomo di "ieri" ma quanto mai attuale, quanto mai futura. *I giovani non hanno bisogno di prediche, i giovani hanno bisogno, da parte degli anziani, di esempi di onestà, di coerenza e di altruismo.* (Sandro Pertini)

Le tasche piene di confetti: Fumì fumii

Col passare degli anni, molte tradizioni sansalvesi sono andate perdute. Al termine della cerimonia religiosa era usanza che i componenti del corteo nuziale tornassero alla casa dello sposo, dove su lunghi tavoli trovavano grandi vassoi (vuandire) colmi di cillichienne, paste nere (mostaccioli), biscutte 'nghì lu gileppe (biscotti con la glassa), bicchierini di rosolio e di marsala. Sciami di ragazzi seguivano il corteo, lanciando grida di allarme: Fumì, fumii (letame, letame). I parenti degli sposi gettavano manciate di confetti lungo tutto il percorso. Le vie del paese erano un letamaio. I ragazzi si acca-

pigliavano in mezzo alle pozzanghere di fango, per agguantarne quanti più possibili. "Fumire", in dialetto sansalvese, significa "letame". Dalle tante parole di origine francese esistenti nel dialetto sansalvese: proviene, infatti, da "fumier", che significa "letamaio". Appena il lancio dei confetti rallentava, i ragazzi cominciavano a gridare contro le persone, parole offensive "Fumì, fumii" (letame, letame, la cerimonia fa schifo). Facile da capire. I confetti si mangiavano solo in particolari circostanze (che capitavano a ogni morte di papa).

Gianna Di Labio

Gli sposi Annina Fabrizio e Angelo De Nicolis



L'ESPERTO ? RISPONDE

...a proposito di influenza

L'elevata presenza di persone colpite da influenza in questi giorni, in cui si è toccato sicuramente l'acme della diffusione per quest'anno, e le notizie televisive e di carta stampata concernenti l'intasamento del pronto soccorso, l'aumento dei decessi rispetto agli anni precedenti per complicanze soprattutto nei pazienti maggiormente predisposti (diabetici, portatori di cardiopatie, affetti da affezioni polmonari croniche, affetti da patologie defedanti), inducono ad una breve riflessione su quanto accaduto in novembre scorso durante la campagna di vaccinazione antinfluenzale.

Alcuni decessi verificatisi in soggetti vaccinati con FLUAD

durante la campagna vaccinale, e subito dopo dimostrati NON CAUSATI dal vaccino ma dall'età avanzata e dalle gravi patologie croniche concomitanti, portarono al grande CAOS causato soprattutto dalla cattiva informazione fornita dalle televisioni e dai giornali.

Ne discese naturalmente, da parte della popolazione a rischio, la rinuncia alla vaccinazione già praticata con successo negli anni precedenti.

Abbiamo così assistito ad una brusca riduzione delle adesioni alla vaccinazione sia presso il medico di famiglia che presso gli uffici di igiene dell'ASL.

La conseguenza negativa è ora visibile con l'aumento dei ricoveri,

l'aumento delle complicazioni nei soggetti fragili, l'aumento dei decessi. Una corretta adesione alla campagna vaccinale sicuramente avrebbe potuto evitare tutte queste conseguenze nefaste per la sanità.

Occorre dunque trarre dall'accaduto l'insegnamento e la conferma che la vaccinazione è NECESSARIA, SICURA, e INDETERMINABILE soprattutto nei soggetti anziani e/o portatori di malattie croniche, e che, in ogni caso, nel decidere, è bene fare riferimento non alle notizie ventilate dai media ma alla competenza del proprio medico di famiglia!

Dott. Quinzii Giuseppe
già Ufficiale Sanitario ASL 2

Chi è Giovanni?

È un uomo diverso; non somiglia a nessuno; e nessuno gli somiglia. È l'amico di tutti; spende e spande parole e consigli, sorrisi benevoli e sguardi discreti. Riunisce gli opposti, li fa combaciare, ne media i contrasti, ne fa dei parenti.

Giovanni è come una fontana da cui si può attingere il fresco di un'acqua purissima. È disponibile, è fraterno, è paterno. È nemico dei "no"; è amico dei "sì". Mai, dalla sua bocca, uno screzio, una malevolenza, una parola in più, una parola in meno.

È un maestro, ma per scelta degli altri! Giovanni, difatti, non si propone, non sgomita, non sale mai in cattedra. La sua regola primaria è il rispetto, il rispetto per tutti, anche per i meno meritevoli.

È un uomo che onora ed esalta tutti quelli che hanno il privilegio di accostarlo. È come il sale della vita, è fonte di buon senso, di equilibrio, di insegnamenti.

È lì Giovanni, in compagnia della sua vita e delle sue cose, al centro di un mondo che gli è cresciuto attorno, in ascolto e in visione dei grandi concerti, letterari ed artistici, che egli stesso allestisce. Non si isola, non si chiude in se stesso. Dice spesso

che la vita va vissuta e condivisa con gli altri. Vive, quindi, con la gente e per la gente, ma senza porsi alla guida di nessuno. Ama, anzi, celarsi, occupando, in platea, l'ultima sedia, quella posta nell'ombra.

È un'anima candida, è pronto a commuoversi. Un verso lo esalta, un racconto lo pone in ginocchio, una musica lo rimuove dal mondo sensibile.

Giovanni! Un nome pieno, gravido di suoni, di risonanze e di significati. Un nome che somiglia ad uno slancio, ad una rincorsa proiettata oltre la piccola siepe della nostra vita.

È attento, Giovanni, niente gli sfugge; si interessa, promuove, incoraggia, dà credito a tutti, senza porre condizioni, senza chiedere garanzie di sorta.

Vive nel presente, ma predilige il passato. E, del passato, ama recuperare le storie e i valori.

Chi è Giovanni? Non ve lo dico, ma non vi sarà difficile individuarlo. Giovanni, difatti, è l'aria che respiriamo, l'acqua che beviamo, la chiave della nostra porta, il parente più stretto, la voce della nostra coscienza. È un uomo, un amico, un personaggio. Ed è bello sapere che c'è!

Attilio Piccirilli

"Il passo di Montenero" è ancora di moda

Certamente in molti avranno udito talune espressioni, tipicamente sansalvesi, pronunciate soprattutto dagli anziani, in cui si fa riferimento ad un luogo, presumibilmente ubicato tra San Salvo e Montenero di Bisaccia, denominato "Lu passe de Muntinire" (Il passo di Montenero). Dove si trovasse esattamente quel luogo, con le scarse notizie oggi a disposizione, è un pò difficile da stabilire, ma senza ombra di dubbio, doveva essere un posto in cui si appostavano i briganti per tendere agguati ai malcapitati viandanti, chiedendo loro una specie di illecito pedaggio, pena, in caso di rifiuto, di incorrere in guai peggiori per l'incolumità fisica.

La povera gente, sotto costrizione, pagava e zitta. Da qui quindi nascono i detti, alquanto offensivi, quali: "Quesse z'è messe a lu passe de Muntinire", oppure "Ti si' messe a lu passe de Muntinire" o ancora "Ma vatte a matte a lu passe de Muntinire!" (Trad. "Quella persona si è messa al passo di Montenero" oppure "Ti sei messo al passo di Montenero" o ancora "Ma vai a metterti al passo di Montenero!"), tutte allusioni che facevano riferimento ad una condotta immorale che

ricordava quella dei briganti. Ciò che mi ha colpito, a ripensarci oggi, è l'attualità di questi modi di dire, che sembrano non aver subito l'oblio del tempo. Infatti sono trascorsi secoli dalla fine del fenomeno del brigantaggio, ma queste espressioni, ereditate dagli anziani, a pensarci bene, o meglio male,



suonano ancora oggi appropriatissime quando qualcuno, con la "q" minuscola o con la "Q" maiuscola, agisce in modo simile ai briganti, senza aver bisogno di far passare le persone necessariamente per "Il passo di Montenero". I briganti cambiano il "p...asso", ma non il vizio.

Fernando Sparvieri



Ahie 'Nduni

li si ca innòtte, li letr mann'aripulète
n' àlberè di làcine, n' àlberè di virincòcc
e n' àlberè di ricinàlle chi tinghe
a la Cerratène. Lu cane lupe durméve,
sinnà quàlle zi li magnàve véve- véve.
E' stíte furtinìte, ca si l'incappàve,
'nghì nu turtàure i faciàve
la schene a nucce a nucce.

Ahi Tonino, lo sai che questa notte i ladri hanno colto tutte le susine, le albicocche e i fichi della mia terra alla Cerratina. Il cane lupo dormiva, altrimenti li avrebbe sbranati. Sono stati fortunati, se li trovavo, ci pensava il bastone.

Lè seppiluchè



Lè seppiluchè è un' usanza che si perde nella notte dei tempi, che Lormai la modernità sta soffocando. Esso consiste di mettere a germogliare grano, avena, ceci, fagioli, lenticchie, cicerchia, lupini e altri legumi, il giorno dopo carnevale in un recipiente, sulla cui base era posta della sabbia bagnata e poi posti al buio a farli germogliare, badando di mantenere umida la sabbia.

La scelta dei legumi è personale in base ai colori che piacciono perché ognuno ha un colore proprio, alcuni scelgono un solo tipo altri mischiano più semi. Il mercoledì le donne dopo aver arricchito i germogli, che a volte superano i 30 o 40 cm, con piccoli fiori, *lè seppiluchè* sono portati nella chiesa di appartenenza per disporli intorno all'altare che è addobbato a festa, diventa il Santo Sepolcro di Gerusalemme. A San Salvo i luoghi dove erano deposti *lè seppiluchè* erano chiesa di San Giuseppe, Chiesa di San Nicola, il Calvario, la Chiesa della Madonna delle Grazie e chiesa di San Rocco, ora le uniche che resistono è la chiesa della Madonna delle Grazie e il Calvario. Dal giovedì Santo al Sabato Santo le famiglie in un percorso quasi circolare, grazie alla disposizione naturale dei luoghi da visitare, o in senso orario o antiorario, visitavano i sepolcri per pregare in religioso silenzio perché la chiesa è il lutto, vige il silenzio, non si canta e le campane sono legate, per poi ritrovarsi vicino a casa, un popolo in cammino dove durante il pellegrinare si rincontravano amici e conoscenti scambiando i primi auguri per una Santa Pasqua. *Il senso religioso nella civiltà contadina è che il legume morto torna alla vita dal buio della morte con il suo germoglio, come Gesù vinta la morte, dal buio del sepolcro risorge nella luce di Dio.*

Stefano Marchetta

Li SOPRANNÙME de Sande Salve: "M-N"

Maladène, Miggische, Machinand, Mafihume, Maggneddurm, Marchisciane, Marchiunuet, Marciamè, Masand, Massicce, Mattarill, Maurell, Mazzimarell, Mezza-

lere, Mezzapruvucce, Mezzarecchie, Milignàme, Mingàune, Mingarill, Mattijcce, Mastegiacchéne, Marisciall, Mammocce, Mezzedende, Mintézzere, Mirtalatt, Mi-

scardell, Morteveve, Muffemuffe, Murill, Musse di tope, Macirate, Nerone, Ndrivarill, Niciarell, Nonzacce, 'Ntreciaierve, Nubbulett, Nonnò, 'Ndonie sbozze, Nunzijàte.

Per attaccar briga: "Ma come stai...?"

Quando si incontra una persona, la prima domanda che si fa è come stai? Si tratta di un modo banale per attivare un colloquio, anche perché la risposta breve dovrebbe essere sempre ed in ogni caso: bene! Guai a chi approfitta della domanda per snocciolare tutti i guai che gli sono capitati negli ultimi 10 anni.

Meglio sarebbe, quando ci si incontra tra amici e conoscenti esclamare: sono lieto di questo incontro. Peggio, quando le domande continuano come a voler scandagliare gli affari con gli altri,

che siano amici o estranei. Non c'è bisogno di domande fra persone umane, chi vuole dire qualcosa la dice, e se non vuole dirla, tace. Essere indiscreti fa male alle due parti, anche perché costringe chi si sente interrogato, se non vuole rispondere, a nicchiare, sembrando così scortese. Caso diverso è quando le domande fanno parte di una tecnica professionale che miri ad accertare la verità di fatti e circostanze. In questo caso, anzi, è pienamente giustificato il meccanismo secondo il quale le domande nascondono trabocchetti ed altri

espediti per tirare fuori la verità da chi non la vuol dire. Ma nei rapporti personali dovrebbe vincere il principio secondo il quale ognuno dà e mai chiede. I rapporti tra persone sono difficili se ognuno di noi non presta attenzione ad un giusto equilibrio improntato sulle regole, che consenta di evitare cattive interpretazioni e comportamenti indiscreti che non giovano al mantenimento di buoni rapporti.

Per questo meglio tenersi consigli e domande per sé, ma anche non subirli.

Etica.Valori

Salvatore Cardarella e Pompeo Marzocchetti i primi possessori di biciclette da passeggio a San Salvo

Negli anni '30 il mezzo principale di locomozione era il carretto (lu traiéne) e il calesse (la bicàtte) trainati da cavalli. Le strade di San Salvo erano fangose, piene di buche e pietre.

I primi del paese a comprarsi una bicicletta furono due artigiani: Salvatore Cardarella (papà di Erminio) e Pompeo Marzocchetti (papà di Armando e Pietruccio). Erano state costruite in Francia con marchio Peugeot, cerchi in legno e pedali abbastanza duri. Immaginiamo la curiosità e l'emozione della gente nel vedere per la prima volta una bicicletta "sfrecciare" per via Garibaldi! Si racconta, che Pompeo Marzocchetti, quando la domenica o la sera dopo il lavoro girava in bici, indossava un bel vestito di vigogna blu-scuro e il papillon di seta. Per non sporcarsi dagli schizzi del fango era costretto a sostenere i lembi dei pantaloni con le mollette da bucato.



Salvatore Cardarella



Pompeo Marzocchetti

Pillole al femminile

ALLE DONNE NON PIACE IL MACHO SCIUPA FEMMINE, MA L'UOMO DOLCE

Non ha più fascino il macho italiano. A sostituirlo "arriva una nuova generazione di uomini" con un nuovo profilo di maschio, più attento alla spontaneità dei rapporti e al benessere sessuale della coppia, aperto a sentimenti di amore e tenerezza, più dolce e creativo, ma anche pratico e realista, che fa ancora fatica ad ammettere vere e proprie defaillance, senza però negare eventuali problemi e stanchezza della coppia.

Più propenso a prendere farmaci per rendere più appagante la vita a due e a confessare di aver avuto problemi sessuali, legati per lo più alla stress. Conviene ai macho aspettare pazientemente.

LA NUOVA MODA PROPONE LA GONNA PER GLI UOMINI

Uno dei più grandi stilisti europei, Jean- Paul Gaultier, in una delle sue ultime sfilate, ha proposto la gonna per l'uomo. Se è bene che le donne indossino i pantaloni, non si può negare agli uomini di riappropriarsi della gonna. Non è affatto una eccentricità

nell'evoluzione dell'abbigliamento, ma un diritto che spetta ai maschi da molti secoli.

MINIGONNA VIETATA ALLE DONNE CHE HANNO LE GAMBE STORTE

Gyorgy Mitynya, sindaco di un quartiere di Budapest, ha approvato un decalogo contro "le tenute sguaiate". Il provvedimento firmato dal primo cittadino ungherese permette la minigonna soltanto alle donne che hanno "bellissime gambe". In ogni caso, tale indumento non potrà essere troppo succinto: al massimo 3 cm. sopra il ginocchio sarà considerato "una volgarità".



Valentini
Uomo - Donna - Cerimonia
Via Istonia, 64 - SAN SALVO (Ch)
Tel. 0873.342296 - 347.5559216

PAVONE
ARTICOLI TECNICI - FORNITURE INDUSTRIALI
SAN SALVO - www.pavonecs.it

SUPERMERCATO GM RASPA
CONAD
Via degli Oleandri, 13/B
SAN SALVO (CH)
Tel. 0873.341212
www.gmraspa.it
info@gmraspa.it

Direttore responsabile
MICHELE MOLINO
michele.molino@virgilio.it
Editore
LIONS CLUB SAN SALVO
in persona del Presidente
GUIDO TORRICELLA
guido.torricella@tin.it
Foto Antonino Vicoli - Vignettista Stefano Marchetta
Aut. Tribunale di Vasto
n. 144 del 01/09/2014
Grafica e Stampa
EDITRICE IL NUOVO
Vasto - www.ilnuovoonline.it